

La questione meridionale europea

Ipocrisie e mani legate. Bruxelles è impotente sull'immigrazione

Bruxelles. Con 10.100 richieste di asilo, nel 2010 l'Italia si è piazzata al nono posto della classifica dei paesi dell'Unione europea che accolgono più rifugiati. Secondo i dati pubblicati ieri da Eurostat, la Francia è il paese preferito da chi cerca asilo in Europa con più di 50 mila richieste, seguita da Germania (48.500), Svezia (31.900), Belgio (26.100) e Regno Unito (23.700), Olanda (15.100), Austria (11.100) e Grecia (10.300). In rapporto alla popolazione, è Cipro a guidare, con 3.600 richieste di asilo per milione di abitanti. Nel pieno dell'emergenza, i dati rivelano le ipocrisie del dibattito tra i governi europei su chi debba farsi carico dei migranti che arrivano dal nord Africa.

Da una parte ci sono i paesi del nord che, vista la lontananza geografica e le implicazioni di politica interna, rifiutano la richiesta del sud di applicare il principio del "burden sharing": tutti i paesi europei si ripartiscano i rifugiati. Ma alla lunga, grazie alle maglie di una regolamentazione lassista, i migranti raggiungono il nord, sulla base di un altro principio che gli esperti chiamano "asylum shopping": fare richiesta d'asilo nei paesi più generosi. Il 24 febbraio scorso, su 6.123 migranti sbarcati a Lampedusa dalla Tunisia, "solo 500 hanno chiesto asilo", ha rivelato il ministro Roberto Maroni. Gli altri "hanno dichiarato di voler

andare in Germania o Francia". Ma per i leader nordici è più facile nascondere agli elettori l'ondata migratoria diluendola nel tempo che accettare una ripartizione equa nel pieno dell'emergenza. Dall'altra parte ci sono i paesi del sud, più esposti all'impatto immediato degli sbarchi. Ma se dovesse essere applicato il principio del "burden sharing", l'Italia sarebbe costretta ad accogliere più richiedenti asilo (circa 32.000 in rapporto alla popolazione).

A parole l'Ue promette "solidarietà concreta", come hanno fatto i leader nell'ultimo vertice di venerdì. Ma in realtà Germania, Regno Unito e Francia non intendono aiutare nessuno né delegare le politiche migratorie a Bruxelles. In mezzo c'è la Commissione che, per dare una mano a Italia, Malta e Grecia, fa quel che può: un centinaio di milioni di euro e Frontex. Esiste una vecchia direttiva sulla "protezione temporanea" approvata dopo le guerre nei Balcani per ripartire i rifugiati, ma il "burden sharing" è volontario. Impotente, la commissaria all'Interno Cecilia Malmström lancia appelli dal suo blog: "Non è ragionevole che gli stati membri più vicini per ragioni geografiche si assumano tutta la responsabilità. Di fronte a un ampio afflusso di rifugiati, tutti devono fare la loro parte".

